SETTIMANALE ANARCHICO

UN

UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 73 n. 12 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1ª 70%

4 aprile 1993
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

BUROCRATI DI RUSSIA

La difficile transizione post-sovietica nello scontro feroce tra i poteri

Ciò che colpisce negli avvenimenti di questi giorni a Mosca è l'estraneità della popolazione che assiste nella quasi totale indifferenza allo scontro di potere. Attenzione disincantata a quello che sta avvenendo e scarsa partecipazione alle manifestazioni di piazza organizzate dagli opposti schieramenti: questo l'atteggiamento della gente, dimostrazione del carattere completamente interno al "palazzo" dello scontro.

La gravissima crisi economica e sociale (inflazione al 2000 per cento, disoccupazione dilagante, calo del 40 per cento della produzione, servizi sociali allo sbando) ha fatto diminuire verticalmente la fiducia dei russi sui "nuovi dirigenti" e anche nella popolazione si fa strada l'idea che solo un potere forte potrà risollevare il paese. Il movimento operaio, indebolito e disorientato, assiste impotente allo svolgersi degli avvenimenti.

Intanto nel "palazzo" i gruppi di potere si affrontano ferocemente. All'interno del parlamento gli schieramenti possono essere così delineati:

estrema destra: circa 350 deputati di vari partiti, dai fascisti ai monarchici ai veterobolscevichi, riuniti sotto le bandiere del "Fronte patriottico" in nome di un populismo fascisteggiante e xenofobo;

la destra di Eltsin: indebolito dai risultati disastrosi della "riforma economica", Eltsin può contare su circa 240 deputati sostenitori di un ultraliberalismo economico di stampo reaganiano e favorevoli ad uno scontro frontale con il "centro" che avrebbe dovuto permettere ad Eltsin di sospendere il neonato sistema parlamentare;

il centro: costituito da circa 400 deputati appartenenti a tre raggruppamenti princi-

continua a pag. 8

La "garanzia" di Andreotti

Simbolico suicidio di una repubblica?

Sembra proprio che la farsa volga al termine.

Gli avvisi di garanzia fatti recapitare ad Andreotti rappresenteranno di essa lo spettacolare epilogo? Il suicidio simbolico della prima Repubblica è dunque ormai cosa fatta? Sono queste e tante altre ancora le domande che oggi potremmo porci.

E qualora lo facessimo, per fornire ad esse delle risposte, non occorrerebbe poi disturbarsi neanche tanto, dal momento in cui sarebbe la Storia del Dominio, sia recente che passata, ad offrircele. Lo Stato ogni tanto necessita di reinventarsi, in special modo quando un equilibrio internazionale del dominio deve succedere ad un altro.

Cinquant'anni fa crollava il regime fascista: a decretarne ufficialmente la fine fu la Resistenza, una regia occulta era però già all'opera per controllare ed incanalare la ribellione popolare verso la ricostruzione di una nuova forma di Stato che si confacesse al nuovo equilibrio mondiale.

Referendum popolare: nasce la prima Repubblica. Praticamente, quella stessa borghesia che nel '22 promosse la Marcia su Roma si fa vent'anni dopo promotrice della Repubblica. Oggi, certamente il quadro esteriore è diverso, la cornice è mutata..., ma la sostanza non cambia: lo Stato deve cambiare d'abito, il nuovo equilibrio mondiale in via di compimento lo esige.

Prevenire è meglio che curare, sembra che dica un motto diffuso ed è proprio questo lo strumento di cui oggi pare si stia servendo il dominio per rinnovarsi. Prima che la rabbia popolare esploda, in una fase di ristrutturazione selvaggia che implicherà necessariamente sacrifici, licenziamenti, tasse, occorre che il Potere dimostri di saper fare da sé.

Nei confronti del fascismo la lotta e la propaganda popolare si diressero soprattutto contro le nefandezze dittatoriali del Regime, oggi nei confronti della prima Repubblica ad essere attaccato è il potere partitocratico, quale causa ed origine di tutto il dissesto finanziario dello Stato. Ed è proprio in questo attacco che si sta consumando la spettacolare farsa del suicidio della prima Repubblica.

A due anni circa dall'abbattimento del Muro di Berlino, ad un anno circa dal fatidico 1993 dell'Europa unita, a pochi mesi dalle elezioni politiche, un certo Mario Chiesa, socialista, viene da alcuni magistrati arrestato a Milano per tangenti. I giornali ed i mass-media in genere non danno molto importanza al fatto, impegnati come sono a fare gli scribacchini alle picconate di Cossiga, all'impeachment del

continua a pag. 8

Bologna 3-4 aprile CONVEGNO SU:

CRISI DEL PATTO SOCIALE E NUOVE FORME DI ASSOCIAZIONISMO DEI LAVORATORI

Sabato 3 aprile, ore 15, Cassero P.zza di P.ta S. Stefano 1

1 - Riformismo all'incontrario dello stato e del padronato: le misure governative come definizione di un nuovo rapporto tra le classi.

2 - Crisi della prima repubblica, putrefazione del sistema dei partiti, effetti di questo processo sul sindacalismo istituzionale, rapporto fra esecutivo, giudiziario, legislativo.

3 - Sistema delle relazioni sindacali: contratti di formazione, contratti d'ingresso, contratti d'affitto, privatizzazione del rapporto di lavoro nel settore pubblico.

4 - Qualità totale, toyotismo, forme del lavoro e del conflitto nel ciclo produttivo postfordista.

Domenica 4 aprile, ore 9, Sala dei Notai, P.zza Maggiore

1 - Esperienze del sindacalismo alternativo: CUB, Unicobas, SLA, ecc... Differenze e possibili convergenze.

2 - Il sindacalismo libertario: tradizione e prospettive.

3 - Caratteri nuovi dell'associazione sindacale: federalismo, autorganizzazione, indipendenza dallo stato e dai partiti.

4 - Caratteri delle lotte sociali in questa fase.

5 - Il ruolo dei lavoratori libertari: esperienze e prospettive.

LE SPECIALE QUESTO NUMERO SPECIALE QUESTO NUMERO SPECIALE QUESTO NUMERO

"NON CADERE NELLE FALSE ALTERNATIVE E NELLA TRAPPOLA DEL RECUPERO ELETTORALE!"

Manifesto contro la truffa p.v. del 18 aprile

pagine 4 e 5

IL PECCATO

Inserto dell'Associazione per lo Sbattezzo

UN LAVORATORI Notizie

Inserto dell'Associazione "Pietro Ferrero"

Redazione Germinal: Riunione 4 aprile

A Mestre c/o la sede del Club dell'Utopista, via Torino 151, Domenica 4 aprile a partire dalle ore 10, riunione della Redazione del "Germinal".
Gli interessati sono invitati a partecipare. Per info: tel 041.5314575.

Padova: Ricerca contatti

Per gli anarchici e i simpatizzanti della zona: Se siete interessati alle idee anarchiche e libertarie, non esitate a contattarci. Potete farlo tutti i giovedì sera dopo le 21.30. Il nostro indirizzo è:
C.D.A., c/o Casa dei diritti sociali, via Tonzig 9, 35129 Padova. Tel 049.8070124, fax 049.8075790.

Centro Documentazione Anarchico di Padova

Reggio E.: C. Prometeo - Corso di sopravvivenza al capitalismo

Il Collettivo giovanile Prometeo organizza, nei giorni 10-11-12 aprile 93, il primo Corso di sopravvivenza al capitalismo, presso la colonia di Casalino di Ligonchio (RE).
Programma indicativo:
10/4 mattina: deposizione di fiori sulla lapide che ricorda Enrico Zambonini a Villa Minozzo; 10/4 pomeriggio: "La crisi dello Stato sociale in Italia e le sue conseguenze" con Cosimo Scarinzi dell'FLSU-CUB.
11/4 mattina: "L'altro movimento operaio" con Walter Siri di "Umanità Nova"; 11/4 pomeriggio: "Dal sindacalismo alternativo alle nuove aggregazioni giovanili: le prospettive dell'autorganizzazione" con i rappresentanti dei sindacati di base e dei collettivi giovanili dell'Emilia.
12/4 mattina: "Distruzione dell'ambiente e produzioni alternative: agricoltura biologica e dintorni", relatore da definire.
Per informazioni tel 0522. 454281 sabato pomeriggio.

Collettivo Prometeo

Mestre: Cambio indirizzo Club dell'Utopista

Dopo la chiusura del Centro Alter il Club dell'Utopista ha trovato una nuova sede. Ci troviamo ogni martedì sera alle 21.30 e ogni venerdì pomeriggio dalle 17 alle 19, nella sede dei Cobas in via Torino 151 a Mestre. Tel 041.5314575.

MANICOMIO, ZONA PROIBITA

L'esperienza messinese

Giovedì 21 gennaio una quindicina di ragazzi del Centro Sociale Fata Morgana e del Comitato di base contro la psichiatria di Messina si sono presentati alla porta del primo reparto uomini dell'ospedale psichiatrico Mandalari, il manicomio cittadino che dal giorno della fantomatica "abolizione dei manicomi" ospita ancora 400 persone. Conoscendo già il tipo di risposta degli operatori psichiatrici alle nostre richieste di visitare i loro "pazienti" avevamo già avvertito alcune emittenti locali, una delle quali ha ripreso tutte le divertenti scenette che si sono susseguite in quella prima mezz'ora: l'infermiere che ci dice di parlare col medico di guardia, il medico che ci dice di parlare col direttore, e poi direttore e medico assieme che s'incazzano come belve riconoscendoci come quelli della precedente contestazione al loro spettacolo al teatro. Gli si fa presente un'ordinanza del pretore di Bari che in simili circostanze ha stabilito che nessuno può impedire ad associazioni e singole persone di visitare ospedali, reparti e cliniche psichiatriche e dicono che ci possiamo tenere "quel cazzo di foglio", che dobbiamo "levare il culo e andarcene" e che siamo "dei rompicoglioni" (tutte frasi poi riportate sul servizio televisivo); e come e non bastasse minacciano di chiamare il 113.

Dopo aver detto loro che non sappiamo che farcene delle loro minacce e che se chiamano la polizia ne vedranno delle belle, restiamo tutti nel cortile del manicomio, parliamo con qualche infermiere, con qualche ricoverato "tranquillo" (di quelli cioè che hanno il permesso di uscire dai reparti). Intanto qualcuno dal primo reparto è stato fatto uscire come a dimostrare che loro non hanno niente da nascondere, una persona vestita alla meno peggio che emana un pessimo odore e che sembra confermare alcune voci che riferiscono di una situazione di degrado incredibile: persone nude in mezzo agli escrementi e lavate di tanto in tanto con la pompa.

Conosciamo così pure un ragazzo di 27 anni che però ne dimostra ormai 40, entrato al manicomio quando aveva 11 anni per un problema di epilessia (una malattia vera questa, un disagio neurologico che ben poco ha a che fare con le false diagnosi di quei dottori). Ma la nostra presenza là dentro è troppo destabilizzante, lo sappiamo bene, e la polizia arriva, ci identifica, ci invita gentilmente ad andare fuori e ci riferisce che il direttore ha detto loro che noi eravamo entrati di prepotenza nell'ospedale; bella forza ad entrare da un cancello che è chiuso solo di notte e dove nessuno, neanche il guardiano ci ha detto niente.

D'altronde non era la prima volta che qualcuno di noi entrava nel cortile del Manicomio: due anni fa avevamo iniziato un lavoro abbastanza costante all'interno di quella struttura andando periodicamente a visitare i ricoverati (quelli "tranquilli" almeno che potevano incontrare nel cortile) con l'intenzione di aiutarli a uscire fuori, parlando coi familiari, portandoli con noi a fare quattro passi al di là di quel cancello.

Nonostante già allora avessimo dato un serio fastidio nessuno ci aveva mai impedito di entrare, ora invece dopo questo "blitz" quel cancello è sorvegliato con molto più rigore tanto che altre volte in seguito siamo stati fermati sulla soglia.

Per ironia della sorte dopo circa un mese un deputato verde ha fatto un altro blitz in quello stesso manicomio verificando di persona quello che noi già sapevamo e che avevamo denunciato: la gente di quel reparto dorme seminuda in mezzo agli escrementi.

Dopo questo episodio la nostra attività come comitato contro la psichiatria ha avuto un ripiegamento, stiamo infatti ora cercando di entrare nei reparti psichiatrici sotto la forma di "associazione di volontari per la tutela dei diritti degli utenti psichiatrici" seguendo un certo iter burocratico previsto dalla legge e preparando una serie di moduli di denuncia e di ricorso da fare firmare (una volta entrati) ai ricoverati impossibilitati a fare valere le loro ragioni.

So bene che molti compagni potranno storcere il naso di fronte un simile atteggiamento "legalitario", ma nell'isolamento totale in cui ci troviamo non abbiamo altri mezzi per farci valere, non potendo fare affidamento su un'opinione pubblica favorevole né su un coinvolgimento massiccio di altri compagni è questo l'unico modo per continuare il nostro lavoro, cercare di fare applicare le leggi esistenti in materia che sono di norma completamente disattese e che già sono in grado di limitare fortemente, se rispettate, l'operato di quei criminali in camice bianco.

Corrado Penna

Riceviamo

PER IL "RIFIUTO DELLA COAZIONE"

Amici,
inviamo il testo della mozione che intendiamo presentare al Ministro della Sanità e ai rappresentanti delle Commissioni Sanità e Affari Sociali del Parlamento, in merito alle proposte di modifica della legge 180, in atto in discussione.

*Aldilà delle differenze che ci attraversano, crediamo che sia patrimonio comune il rifiuto della **coazione** come negazione della persona e della sua libertà di scelta. Crediamo sia chiaro ad ognuno di noi che il superamento del manicomio non è correlato semplicemente a nuove strutture ma piuttosto a nuove regole che definiscano, nel senso della più piena volontarietà, i rapporti fra "curatori" e "curati".*

Se intendete aderire (a titolo personale o in rappresentanza dei vostri gruppi/servizi/associazioni...) alla mozione inviate, a stretto giro di posta, la vostra adesione a:

Comitato d'Iniziativa Antipsichiatrica
via Cesare Battisti 45, 98023 Furci Siculo (Messina), per informazioni tel. Giuseppe Bucalo 0942/794037.

MOZIONE PER L'ABOLIZIONE DEL TRATTAMENTO SANITARIO OBBLIGATORIO (T.S.O.) IN PSICHIATRIA (L. n.853/78)

I firmatari chiedono l'abolizione delle norme che permettono il **Trattamento Sanitario Obbligatorio** (TSO) in campo psichiatrico in quanto

- ritengono inaccettabile che si possa essere obbligati a subire interventi così invasivi e stigmatizzanti (a livello sociale, psicologico e fisico) come quelli psichiatrici;
- ritengono inutile e non terapeutica qualsiasi relazione che non si basi sul libero ed informato consenso delle parti;
- ritengono incompatibile qualsiasi intervento coatto con il rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo (diritto di scelta, di comunicazione, libertà di movimento...);
- ritengono pericolosa, vaga e arbitraria la definizione di "non coscienza di malattia" che, di fatto, giustifica e depenalizza qualsiasi intervento psichiatrico;

ricordano

- che per decenni sono stati considerati "non coscienti di malattia" e obbligati alle "cure" chi rifiutava elettroshock, psicochirurgia, shock insulinici, mentre venivano considerati "terapeuti" chi li somministrava;
- che il ricovero coatto era (ed è) una pratica manicomiale;
- che il TSO è spesso usato come "minaccia" per obbligare le persone a piegarsi alle "cure";
- che la persona sottoposta a TSO perde ogni possibilità di tutelare i propri diritti o di denunciare eventuali abusi in quanto il giudizio medico annulla la validità delle sue affermazioni.

LIVORNO: IPOTESI SULL'AGGRESSIONE FASCISTA

A circa 3 mesi di distanza dall'aggressione squadristica contro il CSA Godzilla, la città sembra aver già rimosso tale episodio di violenza, rapidamente liquidato dalla stampa, dalle TV locali e dalle autorità di polizia come una rissa tra bande giovanili.

Rimangono 32 denunce, ancora non recapitate, e molti interrogativi.

Fin dal primo comunicato, i compagni del Centro Sociale avvertivano sia l'eccezionale gravità del fatto, colta peraltro da pochissimi, sia del carattere anomalo e composito della rilevante aggregazione protagonista della spedizione punitiva.

Sviati dai motivi banali che avevano in qualche modo dato origine a tale dinamica, in molti - anche compagni - hanno finito per credere che la politica in tale episodio c'entrava poco o niente.

Forse sul piano della politica "ufficiale" poteva anche apparire così, ma la realtà da un punto di vista sociale era e rimane molto più complessa ed inquietante.

Sì, il pretesto alla base del raid era futile e di tipo personale, ma questo si era poi sviluppato in modo del tutto a se stante, tanto che un contrasto che poteva al massimo risolversi in una scazzottata tra alcune persone finì per essere un assalto premeditato, con armi improprie, di 40/50 persone che - come possono testimoniare anche alcuni abitanti del quartiere - arrivarono berciando contro i "comunisti" e fuggirono salutando romanamente col braccio alzato.

A distanza di qualche mese, ci sono alcuni elementi di conoscenza in più, su cui riflettere.

- Alcuni aggressori, intervistati in Piazza Attias dal quotidiano Il Tirreno, si sono definiti "surfisti". Tale denominazione è la stessa propria della banda che, per pure gusto della violenza, ha per mesi compiuto scorribande ai danni di feste private, discoteche e stabilimenti balneari, picchiando impunemente chi capitava.

Di tale "bandaccia" fanno notoriamente parte anche alcuni iscritti al Fronte della Gioventù e diversi rampolli della Livorno-bene, tra cui il figlio (ex-FdG, oggi leghista) di un'importante personalità istituzionale.

- Durante tali bravate le forze dell'ordine sono sempre intervenute in ritardo, così come la sera degli scontri sotto il Centro Sociale, quando - nonostante che questo si trovi in pieno centro cittadino - è arrivato sul posto prima l'autoambulanza che Polizia e Carabinieri. E comunque tale intervento si risolveva nell'identificazione degli aggrediti presenti, alcuni anche feriti.

- Pochi giorni dopo l'incursione, con un comunicato comparso sulle pagine del quotidiano locale, il Centro Sociale ha chiesto che il MSI si dissociasse pubblicamente, così come aveva fatto poco tempo prima per le scritte antisemite sulla Sinagoga, dai responsabili dell'aggressione "naziskin". A tale richiesta questo partito si è "insolitamente" ben guardato dal prendere posizione, rafforzando la convinzione di alcuni compagni secondo cui l'auto vista quella sera sotto il Centro con a bordo alcuni dei picchiatori era la stessa su cui, in occasione del comizio di Fini, i camerati avevano caricato bandiere e striscioni.

Sicuramente si tratta solo di indizi, ma sufficienti a delineare un quadro della situazione ben diverso da tale interpretazioni riduttive. Indizi che svelano l'operazione, compiuta dai poteri locali, per occultare responsabilità politiche e sociali.

L'Orchestra Rossa

Processo al "PILOTO IO" 17/18 aprile

DUE GIORNI DI LOTTA E SOLIDARIETA'

In concomitanza col processo agli occupanti della Torre dei Balivi fissato per il 21 aprile '93, il Collettivo "Piloto Io" organizza nei giorni 17 e 18 aprile una "2 Giorni" di lotta e solidarietà.

Il programma, ancora in via di definizione, dovrebbe comprendere spazi di dibattito sulla "Nuova repressione" individuata dal Collettivo nel nuovo ruolo di potere della magistratura; una manifestazione per le vie di Aosta (il giorno 18), stand di controinformazione e i soliti spazi eno-gastronomici oltre a concerti e performance.

L'invito è per tutti gli individui ed i gruppi anarchici, in particolare invito ad approfondire il tema del dibattito proposto, finalizzato ad aprire nuovi spazi di lotta.

Per informazioni, adesioni e contributi: Claudio (dopo le 18) tel 0165/257488, oppure scrivere a: Fucini Paolo, C.P. 79. 11100 Aosta.

La "2 Giorni" si svolgerà all'Arena de la Croix Noire.

"Piloto Io"

DOSSIER-RASSEGNA STAMPA: CRONISTORIA DEI FATTI DELLO SGOMBERO DELLA TORRE DEI BALIVI E DELLA DETENZIONE DEL 13 OCCUPANTI.

Sulla storia dello sgombero e della detenzione dei 13 occupanti di Aosta è disponibile un dossier stampa commentato ed un fumetto autoprodotto. Il ricavato andrà per le spese legali degli arrestati, così come un DEMO del gruppo aostano AVATARA. Per ulteriori informazioni scrivere a Fucini Paolo, C.P. 79. 11100 Aosta.

RINVIATO AL 2 APRILE IL PROCESSO CAMENISCH

Dopo una estenuante attesa di oltre 3 ore, il Tribunale di Massa, che il 26 u.s. avrebbe dovuto ascoltare la requisitoria del P.M. e l'arringa della difesa nel processo Camenisch-Sergiampietri, ha deciso per un ulteriore rinvio. La motivazione addotta è che il detenuto non ha potuto essere trasferito in tempo dal carcere di Milano ove era ristretto. Un folto pubblico di compagni ha assistito alla mancata udienza.

"Martino" Marco Camenisch è ora ospite della Casa Circondariale "Le Sughere", 57100 Livorno, in attesa dell'udienza fissata per il 2 aprile.

A.N.

SENZA PAROLE

FAX

Ordinanza n° ...

QUESTURA di PISA
- Gabinetto -

Pisa, 23 marzo 1993

FONOGRAMMA IN COPIA
ALL. 1 E

SIGG. FUNZIONARI DI TURNO	SEDE
SIG. DIRIGENTE UFFICIO GABINETTO	SEDE
SIG. DIRIGENTE UFFICIO DIGOS	SEDE
SIG. DIRIGENTE SQUADRA MOBILE	SEDE
SIG. COMANDANTE COMPAGNIA CARABINIERI	PISA
SIG. COMANDANTE COMPAGNIA CARABINIERI	VOLTERRA (fax)
SIG. COMANDANTE STAZIONE CARABINIERI	GUARDISTALLO (fax)
SIG. COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	PISA
SIG. COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	MONTESCUDAIO (fax)
ALLA SEZIONE P.G.S.P.	SEDE
AL G.O.T.	SEDE

et conoscenza:

ALLA PREFETTURA - Gabinetto -	PISA
SIG. SINDACO di	PISA
SIG. SINDACO di	MONTESCUDAIO (fax)
SIG. VICE QUESTORE VICARIO	SEDE
SIG. COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI	PISA

Cat. A4/1993 - Div. Gab. punto Giorno 25 marzo p.v., in Montescudaio et giorno 27 s.m. in Pisa, rispettivamente presso Sala Riunioni Palazzo Comunale et Sala Consiliare Provincia, avranno luogo, promosse da Biblioteca Franco Serantini, Provincia Pisa et Comune Montescudaio, iniziative su "Giovanni Rossi (Cardias) 1856-1943 e la Comunità Sperimentale antiautoritaria" secondo programma allegato punto

Inoltre da giorno 20 et 27 marzo presso Palazzo Provincia Pisa et da giorno 6 at 10 aprile presso Palazzo Comunale Montescudaio si terrà mostra documentaria su vita et opera di Giovanni Rossi punto

Ciò premesso, come da intese intercorse, servizio vigilanza et sicurezza occasione iniziative del 27 marzo presso Amm.ne Provinciale Pisa sarà espletato da Ufficio DIGOS, mediante idonei elementi dipendente Squadra (almeno 2 con Ispettore/Sovrintendente), da far concentrare sul posto at ore 09.30 sabato 27 marzo punto

Volante "113" zona, corso normale attività prevenzione in Città, intensificherà controlli località interessata manifestazione, mediante frequenti passaggi et soste, in stretto collegamento con personale DIGOS, provvedendo altresì per vigilanza occasione mostra documentaria in programma da 20 at 27 marzo punto

Per quanto concerne manifestazioni in Montescudaio, Comando Compagnia Carabinieri Volterra est pregato predisporre analoghi servizi punto Ufficio DIGOS attuerà et riguardo servizi et misure specifica competenza punto

Dovranno attuarsi in forma discreta necessarie misure prevenzione, scopo garantire regolare svolgimento iniziative in programma, curando effettuazione prescritte ispezioni luoghi et cose, secondo note modalità punto

Sigg. Funzionari di turno sunt pregati seguire situazione punto

Questore Mansi

ASSOLTI S. GUGLIARA E A. COSPITO

Giovedì 18 marzo il giudice per le indagini preliminari di Pescara ha assolto me e Alfredo Cospito dai reati di "Associazione sovversiva, propaganda e apologia sovversiva, vilipendio al capo dello stato e vilipendio alle forze armate".

Salvatore Gugliara

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/ 950 684.

Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano

Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 28079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 80.000; Annuo L. 40.000; Semestrale L. 20.000; Arretrati L. 3.000.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

Riceviamo

SENTENZA DA MEDIOEVO PER COPRIRE UNA VENDETTA

Il Tribunale di Crotone, il 24 marzo di quest'anno, ha condannato ad un mese e quindici giorni il compagno Bobo Aprile (del coordinamento provinciale antinucleare antimperialista di Brindisi) perché lo ha ritenuto "organizzatore" di due manifestazioni tenutesi a Crotone rispettivamente il 30.07.1990 ed il 02.08.1990, durante il 3° campeggio di lotta contro l'installazione degli F/16 ad Isola Capo Rizzuto.

Una sentenza che cancella con un colpo di spugna 50 anni di lotte per l'ottenimento di un reale "diritto a manifestare" prima nelle piazze e poi nei tribunali.

Infatti, nonostante l'arringa dell'avvocato Attilio Scola di Crotone (che insieme alla sorella Graziella, anch'essa avvocato, hanno assistito il Comitato per il No agli F/16 di Isola Capo Rizzuto) che ha attaccato il Testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza del 1931 come residuo del passato, cancellato nella pratica da centinaia di sentenze e smontato le deposizioni dei poliziotti, quel tribunale ha comunque emesso una sentenza di condanna.

Sentenza da Medio Evo per coprire una vendetta da parte di chi ancora sente tutto il peso dei colpi che il Movimento Antagonista ha sferrato allo status quo di regime vigente in quei territori.

La denuncia forte del "consociativismo" e dei "comitati d'affari" dei partiti, dei legami trasversali realizzati attraverso la massoneria, dei patti con la 'ndrangheta (Centrale Enel di Gioia Tauro; F/16 a Crotone; pacchetto per Reggio Calabria), sono gli elementi centrali di una campagna di iniziative realizzate dal Movimento Antagonista in tanti anni in Calabria.

Per questo le scritte sulla Banca Popolare di Crotone, le occupazioni del Comune e dell'aeroporto; gli incidenti provocati dai carabinieri a Catanzaro il 2 agosto del 1990 (decimo anniversario della strage alla stazione di Bologna) per il quale seguì l'arresto di Simone Ramilli ed altri episodi ancora fanno ormai parte della memoria collettiva delle popolazioni calabresi.

Riaffermiamo che la migliore risposta a condanne, denunce ed intimidazioni è quella di continuare a lottare contro il Nuovo Ordine Mondiale.

Invitiamo tutti a partecipare l'8 ed il 9 maggio in Puglia ad un convegno/assemblea di carattere nazionale antiNATO, Antimperialista che stiamo proponendo come realtà pugliesi che, in questi anni si sono realmente mobilitate su questo terreno di lotte e battaglie, per costruire insieme iniziative concrete.

Il convegno è inserito all'interno di una serie di iniziative programmate contro la prima esercitazione congiunta delle F.I.R. (Forze di intervento rapido) della NATO che si svolgerà nel Salento nella prima metà di maggio.

Coord. prov. Antinucleare Antimperialista di Brindisi

sistema maggioritario?proporzionale?uninominale?sbarramento?ballottaggio?

NON CADERE NELLE FALSE ALTERNATIVE E NELLA TRAPPOLA DEL RECUPERO ELETTORALE !

Il parlamentarismo, qualunque sia il metodo di votazione, rimane un sistema di governo per imporre leggi e tasse, decise da una cerchia ristretta di privilegiati indipendentemente dalla volontà degli elettori.

Da sempre violenze, imposizioni, corruzione sono le armi quotidiane del parlamentarismo e le elezioni rappresentano il semplice diritto del cittadino di esercitare il potere sulla propria vita una volta ogni cinque anni, ogni 1826 giorni, con una scheda elettorale.

GLI ANARCHICI
SONO ASTENSIONISTI
ANTIPARLAMENTARI PERCHE'
NON RICONOSCONO L'AUTORITA' DI
ALCUN GOVERNO E PERCHE' RITENGONO
CHE LA DELEGA PARLAMENTARE RAPPRESENTI
UN RAFFINATO STRUMENTO PER GARANTIRE PRIVILEGI

CONTRO l'attacco reazionario alle

E SFRUTTAMENTO.

condizioni di vita popolari
CONTRO il regime di tangentopoli
CONTRO le stesse manovre tese a manipolare il parlamentarismo in senso sempre più autoritario

CONTATTI + INFO:
Federazione di Reggio Emilia
c/o Silvano Toni
cas. post. 266
42100 REGGIO EMILIA
tel. 0522/437285

Torino: Cena antipasquale

Sabato 3 aprile, presso il Circolo Berneri, Corso Palermo 46, Cena antipasquale (L'ultima cena). Menu: Ponzio Pilato; Ostia; Il bacio di giuda; minestrone dell'orto getsemani; crist'in pezzi; frutti della passion; beata trasfigurazione; vin santo; acqua benedetta. Lire 19.000, prenotazione obbligatoria, tel. 011/ 2420577.

Libera! N.17

E' uscito "Libera!", n.17, feb.93 - giornale dei libertari autogestiti modenesi, spazio per sognatori e sognatrici folli.
In questo numero tra l'altro: Sono tutti pelati i naziskins?; Un giorno a Sarajevo; Alle radici dell'anarchismo modenese; Quattro passi nella autogestione musicale; Perché gli insegnanti non giurano fedeltà allo Stato: intervista a Sandro Galli; Michel Focault: "Sorvegliare e punire"; Intervista di Stephan Schulberg (Living Theatre) a Cristoph Besemer del "Laboratorio per l'Azione Non Violenta" in Germania. Seguono comunicazioni, lettere, ecc.
Per contattare la redazione scrivere a: "Libera!" c/o casella postale n.12, 41057 Spilamberto (MO).

Firenze: Collettivo Studenti Anarchici

Il collettivo degli studenti anarchici che si riunisce tutti i giovedì dalle ore 18 in poi presso il Movimento Anarchico Fiorentino vorrebbe mettersi in contatto con altri collettivi studenteschi anarchici per confronto di attività, collaborazione e promozione di iniziative comuni se possibile.
Scrivere al: Collettivo Studentesco c/o M.A.F., vicolo del Panico 2, 50123 Firenze.

Bergamo: "Freccia Nera" x abbonati di UN

Gli abbonati bergamaschi di UN interessati a contattare il Circolo Freccia Nera, possono fare riferimento all'indirizzo di via Borgo Palazzo 13 - Bergamo - ogni venerdì dalle ore 21. Tel. 541758 (Alberto).

Pisa: Punti vendita UN

Umanità Nova è in vendita a Pisa presso la Libreria del Lungarno, l'Edicola di Piazza Garibaldi e la sede di Via S. Martino n.108.

"Il diritto inalienabile di scegliere la morte"

Carissimi,
ho qualcosa da dirvi a proposito della "Storia di Carla, una donna come tante". Sono perfettamente d'accordo con quanto scrive Mariella il 14/2 scorso e mi sembra doveroso farsi tutte le domande che pone circa il livello di consapevolezza che Carla poteva avere: è necessario aiutarci a difendersi tutte dallo osceno uso strumentale che Chiesa e Stato hanno fatto del suo dramma.

Vorrei solo sottolineare un punto: è molto probabile che la scelta di Carla sia stata sapientemente manovrata da marito confessore medico, ma è anche possibile di no e questa per noi è la cosa più difficile da accettare. Tutte noi rivendichiamo il diritto all'autodeterminazione e difendiamo la nostra libertà e, il pane quotidiano della rabbia contro la violenza autoritaria, si moltiplica quando la vediamo esercitata subdolamente su una donna che più di altre fa fatica a vivere.

Anch'io credo, come Mariella, che tutte noi avremmo fatto una scelta diversa, ma mi sembra fondamentale, perché tutto questo non sia inutile, sottolineare che la libertà per ogni donna di scegliere la propria vita comporta anche il diritto inalienabile di scegliere la morte e mi pare che questo non sia così scontato come può sembrare.

Se lo sottolineo non è per opporlo ad altri argomenti, ma solo per farlo presente dal momento che mi sembra rimanga nascosto fra due tendenze interpretative diverse che la vogliono o consapevole eroina della morale maschilista o vittima di una strumentale disinformazione.

Secondo me quindi, per rispettare la vita e la morte di Carla, dobbiamo continuare a lottare per una qualità di vita che permetta una salute psicofisica sempre più autogestita in cui il medico sia prestatore d'opera e d'informazione (sono un medico) e lottare contro tutti quelli che in qualunque modo vogliano tenerci in trappola ma, proprio per amore della libertà che vogliamo, ammettere, magari con rabbia e con dolore, che anche la libertà di abbandonare un figlio di dieci anni e lasciarsi distruggere dalla malattia va ugualmente ammessa e rispettata.

Altrimenti faremmo lo stesso errore di chi, di fronte ad un suicidio, ha bisogno per forza di dirsi che si è trattato di follia o di con conoscenza.

Un saluto affettuoso,
Marialisa
(Firenze)

UN CONTRIBUTO AL DIBATTITO
SULLA QUESTIONE SINDACALE

La rinnovata presenza degli anarchici nelle lotte dei lavoratori ha stimolato il dibattito sulla "questione sindacale", puntualmente documentato dalle colonne di "Umanità Nova".

Con il presente contributo speriamo di evitare fraintendimenti, in agguato, sempre, quando si è costretti a schematizzare, consapevoli che gli argomenti da noi esposti potranno risultare anche trascurabili, al punto da non stimolare repliche, peraltro graditissime, da parte dei compagni.

Una premessa

La discriminante antiriformista che caratterizza gran parte dei contributi comparsi su "Umanità Nova", è nella maggior parte dei casi solo enunciata. Quell'attingere a piene mani alla fonte del pragmatismo e del particolarismo, nascondono l'incomprensione di un fenomeno sia pure mille volte enunciato, dal quale i compagni evitano di trarne le più logiche conseguenze:

il sindacalismo confederale, nella sua più compiuta esperienza è, ed è stato, uno dei fondamentali supporti allo sviluppo del sistema capitalistico italiano ed Errico Malatesta espresse, con parole chiarissime, la generalità di questo concetto.

Il riformismo è una delle forme politiche che il capitalismo esprime in una fase determinata del suo sviluppo: il suo ruolo prioritario è quello di rendere stabile e continuativa la mediazione tra capitale e lavoro, disarmando il proletariato sia sul piano ideologico che su quello organizzativo, esponendolo alla frammentazione ed alla sconfitta al fine di realizzare, tendenzialmente, la sua integrazione con il sistema di produzione capitalistico.

Le politiche riformiste non devono il loro decollo ai soggetti che le elaborano e che le sostengono, ma in quanto si configurano come esigenze del capitale. Tali politiche si sono plasmate in Italia nella complessità del movimento socialista, ma è necessario comprendere che in una società capitalistica in espansione, le politiche riformiste possono sussistere comunque, indipendentemente dalle caratterizzazioni ideologiche che possono assumere: in assenze di solide tradizioni socialiste la bandiera del riformismo può essere impugnata anche dal progressismo borghese.

Una prima considerazione

Una della caratteristiche del riformismo corrente è costituita dalle sue analisi fluttuanti e descrittive, tutte poggiate su quel pragmatismo che aborre ogni vincolo ad analisi materialistiche, proprio per garantirsi quella libertà che consente di sostenere "tutto ed il contrario di tutto".

Le elaborazioni riformiste non hanno quindi il compito di comprendere la realtà per cambiarla, ma più sbrigativamente quello di circoscriverne i soli aspetti parziali, per puntellare ciò che comunque si è già deciso di sostenere.

Ci sembra, ad una critica serena, che in molte elaborazioni sindacali comparse in questi mesi su "Umanità Nova", sia presente l'ombra di una simile metodologia che individua nei singoli aspetti particolari di un fenomeno, anziché nel suo complesso, il riferimento per l'analisi della realtà, ed i generosi obiettivi che i compagni si propongono di raggiungere, non saranno in grado di scongiurare pericolosi errori di valutazione.

Per gli anarchici si tratta, invece, di respingere l'evidentissima e consolatoria tentazione di sezionare la realtà dello scontro di classe, elevando analisi parziali a sostegno di posizioni politiche precostituite, tralasciando arbitrariamente di considerare ciò che tira in senso contrario e che è, spesso, veramente molto.

Una seconda considerazione

L'opposizione dei lavoratori alla politica del Governo Amato si è sviluppata in un quadro complesso e contraddittorio, costituito dagli effetti economici e sociali della ristrutturazione capitalistica e dalle devastanti conseguenze dell'interclassismo riformista, che ha frantumato l'unità di classe, esponendo i lavoratori, divisi e disorganizzati, all'offensiva del capitale.

Le lotte di questi ultimi mesi contro la politica del Governo, la Confindustria ed il conciliazionismo sindacale, sono state vaste ed entusiasmanti ma purtroppo prive di efficacia, incapaci cioè di fronteggiare gli effetti della ristrutturazione capitalistica.

Ciò significa che la manovra del capitale è sostanzialmente passata e che il sindacalismo confederale, nonostante le crisi e le lacerazioni che l'attraversano, riesce ancora ad esercitare il suo comando sul movimento dei lavoratori.

Queste premesse permettono di collocare le esperienze di autorganizzazione dei lavoratori nella complessità dello scontro di classe evitando arbitrarie e pericolose tendenze alla sopravvalutazione. Tali esperienze, nonostante i loro contenuti di classe, non possono rappresentare l'offensiva dei lavoratori, ma più concretamente esprimono, e non solo di recente, i mezzi con i quali essi hanno tentato di arginare la sconfitta e contemporaneamente esprimono il progressivo ripiegare dei lavoratori, in molti casi anche disordinato e contraddittorio, di fronte all'offensiva del capitale.

Un'ultima considerazione e una proposta

Per quanto abbiamo affermato non si tratta né di creare nuove organizzazioni sindacali, né di impegnarsi nel recuperare quelle esistenti perché, nel primo caso saremmo arbitrari, mentre nel secondo illusi.

Si tratta, invece, di rispondere con obiettività alla seguente concretissima domanda: per quali fini, per quali vie e con quali mezzi sarà possibile, per gli anarchici, opporsi efficacemente all'offensiva del capitale ed all'egemonia riformista? Crediamo che gli anarchici dovranno organicamente impegnarsi sul piano dell'elaborazione teorica, strategica e tattica recuperando, da subito, un loro ruolo autonomo nello scontro di classe. Gli anarchici cioè non dovranno disperdere le loro energie nel vano tentativo di surrogare un'unità di classe ormai infranta, ma intervenire laddove i lavoratori vivono, lottano e si organizzano, per ricostruire l'unità di classe su obiettivi concreti ed unificanti, oltre le sigle politiche e sindacali di appartenenza.

Gli anarchici, al fine di sostenere questo ruolo, dovranno intraprendere quel percorso, mille volte iniziato e troppe volte interrotto, di costruzione della loro organizzazione politica per sostenere in qualunque istanza l'azione di classe del proletariato, fornendo una valida alternativa al capitalismo ed alla confusa e disgregante eredità dello stalinismo e della socialdemocrazia.

Commissione Sindacale
della Federazione dei
Comunisti Anarchici
(FdCA)

Teatro di sperimentazione e ricerca

TRASPORTO DI UN DELIRIO

"ELLA" dello scrittore anarchico Herbert Achterbusch

Luci accese in sala. Il pubblico che entra si imbatte in un contesto insolito; un leggero disagio l'avvince, ignorando totalmente la natura cruenta del dramma cui assisterà. Sul palcoscenico, sipario già alzato, un uomo dall'aria distaccata, versa, in piedi, immobile: testa rapata, pullover e calzoni sbrindellati, piedi nudi con unghie smaltate di rosso. E' Josef che di lì a poco, immedesimandosi nella persona della madre-ELLA, inizierà un viaggio nella follia prima del silenzio.

Ella, che è anche il titolo del dramma di Herbert Achterbusch, è una donna debilitata delle sue facoltà di connettere ed esprimersi, ma attiva nel riferire vari passaggi della sua vita. Quando le luci si abbassano Josef, cioè Ella, si impegna in un monologo di circa un'ora in cui le parole prenderanno a scorrere come un irrefrenabile torrente: le frasi affralite, sospese, sverbate evocheranno, senza nessuna connessione cronologica, le angherie subite dal padre, dal marito e dallo psichiatra.

Nei passaggi in cui la pazzia sembra irreversibile, il frastuono di travi di legno che cadono smorzeranno la tensione. Fin quando appare un uomo, simbolo di tutti i fantasmi che si sono accavallati nella sua mente, che la lascia accomodare su una sedia e la invita a gustare quel caffè al cianuro che la stroncherà.

Prodotta dalla Cooperativa Granserraglio di Torino, la pièce non lascia tregua allo spettatore, tanto da sentirsi dentro quel grido disperato che viene da quell'anima infranta. Achterbusch è un romanziere bavarese, scomodo, che non si è adattato mai ad alcuna sorte di convenzionalismo; il suo anarchismo letterario e drammaturgico ne fanno una personalità singolare della cultura europea contemporanea.

E' nel 1978 che su commissione di Klaus Pliymann, direttore dello Staatheater di Stoccarda, che riscrive un capitolo del romanzo VERRA' IL GIORNO (1973) da cui si origina ELLA (nella realtà la donna è una sua zia).

La follia nel dramma acquisisce una sua dignità, ma Achterbusch non tergiversa nel rilevare, come ha fatto Arthur Adamov in un suo scritto, che le schegge impazzite della società hanno una lucidità iperacuta ed inaccessibile agli uomini normali tale che possono accedere, attraverso la singolarità del loro male, alle leggi nelle quali si esprime la più alta comprensione del mondo.

Comunque ELLA è anche la denuncia di come in quelli che possono sembrare innocui rapporti (padre-figlia, marito-moglie, medico-paziente) si annida una sete di dominio e un senso di crudeltà.

Alla diligente regia di Richi Ferrero si sovrappone una schizofrenica, trepida, convulsiva interpretazione di Walter Malosti. Il suo immedesimarsi donna è la conferma di come il bisogno di essere attore nasce anche da una pulsione di vivere fuori dal corpo e del sesso imposto dalla natura.

Mimmo Mastrangelo

3ª Rassegna del Teatro della Notte
Patrocinato dal Teatro Nuovo e dall'Associazione Teatro e dintorni (SA)

...Gli attori sono l'epitome e la cronaca del nostro tempo, e sarebbe meglio per voi avere un epitaffio maligno sulla tomba, che essere da loro dileggiati in vita.

Amleto

Bilancio

al 25.3.93

PAGAMENTO COPIE
PASIAN DI PRATO: Diffusione Autogestione, 20.000; TORINO: Claudio Gioiosa, 80.000.
Totale L. 100.000

ABBONAMENTI
TRENTO: Michele Tosatto, 55.000; ROMA: Ermanno Pompei, 40.000; GENOVA: Gianni Priano, 40.000; RIMINI: Bibl. Civica, 40.000; PISTOIA: Lucio Minozzi, 50.000; PASIAN DI PRATO: Stefano Biasici, 40.000; ZAGAROLO: Marco Tramonte, 40.000; SALERNO: Salvatore De Cristofaro, 40.000; MILANO: Maria Luisa Vanoli, 40.000; NOVATE: a/m C.L.N., Gaetano, CLN (2), Tiziana, Sergio, Danilo, Nadia, Roberto, Luciano, Maia, Maurizio, Marco, Campana di Vetro, 700.000; CHIETI: Fabio Colombo, 40.000; BIELLA: Giuliano Tarino, 40.000; PERUGIA: Antonio Pedone, 55.000; CATANIA: Giuseppe Coniglio, 40.000; PORDENONE: Francesco Iacuzzo, 40.000; MODENA: Simona Minnitti, 40.000; PIACENZA: Franco Sezenna, 40.000; CASTELGANDOLFO: Sebastiano Gernone, 40.000; SEGLIANO: Mauro Innocenti, 55.000; GENEVE: Sante Barozzi, 100.000; TORINO: Giuseppe Dell'Aera, 40.000; CROTONE: Giuseppe Grande, 40.000; MORMANNO: Francesco Tarantino, 40.000.
Totale L. 1.695.000

SOTTOSCRIZIONI
NOVATE: a/m CLN, Wanda, 20.000; CLN, 174.000; ITTIRI: Tonino Paddeu, 10.000; PORDENONE: Francesco Induzzo, 60.000; TORINO: a/m Cosimo, Diego e Carla, 30.000; CROTONE: Giuseppe Grande, 60.000.
Totale L. 354.000

ALTRE ENTRATE
(Pag. Plexiglas) - TORINO: Cosimo scarinzi, 100.000
Totale L. 100.000

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie	100.000
Abb.	1.695.000
Sott.	354.000
Altre	100.000
Totale L.	**2.294.000**

USCITE

Comp. n.12	360.000
Stampa e sped.	1.300.000
Postali e canc.	50.100
Totale L.	**1.710.100**

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec.	3.533.412
Entrate	2.249.000
Uscite	1.710.100
Deficit attuale	**L. 2.994.512**

RECENSIONE

I "SICILIANI" (NUOVI)

E' ritornato nelle edicole "I Siciliani", il giornale fondato dallo scrittore e giornalista catanese Pippo Fava, assassinato dalla mafia il giorno dell'epifania del 1984. Esce (ri)preso per mano del figlio Claudio, deputato della Rete, diretto da vecchi collaboratori dei "Siciliani" che oggi fanno anche "Avvenimenti". E' la Rete a sostenerlo, ad avviarlo finanziariamente, a scriverlo. La Rete non è solo un "partito-nonpartito", come volevano essere i Verdi all'inizio prima di ingessarsi nelle istituzioni e smarrire l'anima movimentista di base per divenire primi protagonisti del trasversalismo infra-istituzionale; la Rete è anche una rete di uomini e donne che denunciano gli intrighi della mafia, dell'affarismo illecito, dei potenti di turno. Da un lato.

Dall'altro osserva con attenzione quanto si muove nella "società civile", studiando per diventare - al centro di uno scacchiere svuotato del ruolo storico della Dc e del paleo-riformismo socialista e repubblicano dei vecchi partiti, appena a sinistra di Lega e Segni, appena a destra di Rifondazione, Pds, Verdi: una sorta di neo-centrosinistra post-democristiano - il portavoce istituzionale delle loro istanze sul piano politico, rinnovando il tranello di sempre. Su quest'ultimo versante, è tuttavia meno aperta di quanto non sia precisa e puntuale e graffiante nella contro-informazione (così la si chiamava un tempo quando raccogliere notizie voleva dire non dare retta alle dichiarazioni ufficiali, alle veline di questura - anche se antimafia - o alle conferenze stampa di magistrati - anche se antimafia -: raccogliere notizie significava cercarsele, ragionarci su, contro-investigare, ...).

E' meno attenta e aperta perché, forse, più parziale, in quanto sulle reali̇tà della "società civile" - che poi talvolta lo è poco, se in essa possono ricomprendersi le imbecillità salottiere, concussori e concussi, corruttori e corrotti delle amministrazioni (pseudo)pubbliche e dell'imprenditoria privata, gli ultras del tifo, i giornalisti ottenebrati, ecc. - la Rete intende costruire la propria affermazione politica.

Sulle forme di comportamento che la "società civile" dovrà darsi, rispetto alla società politica, si gioca la partita della seconda repubblica, di quel nuovo regime di onesti, moralisti, inflessibili, rigorosi, gratificati di democratico consenso, di *borghesi* nel senso pieno del termine. Quello, cioè, che risponde alle ideologie plurime retine, dal gesuitismo cattolico antiabortista al residuo proletario degli ex dp che possono finalmente uscire al naturale di marxisti spogliati, intransigenti e dogmatici come ai bei tempi: tutti, infine, alla ruota di Leoluca Orlando.

A noi piace più il lato della contro-informazione preziosa, della denuncia implacabile, della invettiva contro i potenti, dello smascheramento dei traffici occulti, del ricordo del passato ai vari trasformismi ex-piduisti ed oggi neo-rampanti, post-yuppies sì, ma onesti e moraleggianti dalle tribune televisive e mediatiche.

E benché ci faccia sorridere vedere enumerati i giornali autogestiti della Rete come se fossero i soli in Italia, come se l'autogestione l'avessero scoperta loro grazie alle ideologie gesuite, laiche e post-marxiste professate (e non per via dell'elemento libertario sempre presente nella società e maggiore in tempi di fluidità e di movimento), auguriamo lunga vita ai (nuovi) "Siciliani", auguriamo tante altre battaglie contro mafie, P2 e tangentopoli varie. Da noi anarchici un incoraggiamento e un' attenzione, anche se i modelli di vita e di società sono ancora distanti dall'aurea borghesia moralistica che non sconvolge in profondità le strutture logiche che riproducono il sistema d potere e di dominio nella sfera politico-istituzionale e nell'ambito di una società libera ed autogestionaria (al di là e nonostante le persone dabbene - ma non ignare e pertanto innocenti - che un domani potranno ricoprire funzioni e ruoli al loro interno).

Salvo Vaccaro

UN

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

IL CONVEGNO NAZIONALE DELLA FAI DEL 13/14 MARZO

Comunicato della CdC

Si è svolto a Bologna, il 13 e 14 marzo, il Convegno nazionale della FAI a cui hanno partecipato compagne/i di varie città.

Il convegno è stato aperto da una relazione della CdC sulla situazione attuale, sull'impegno profuso dagli anarchici nel Movimento '92 e sulle future iniziative della Federazione.

Il dibattito è stato ricco di riflessioni e di proposte per cercare di capire i passaggi di questa trasformazione sociale, produttiva e istituzionale destinata a cambiare rapidamente sia il quadro politico che l'assetto societario.

Inoltre, ci si è soffermati a lungo sulle iniziative da mettere in campo per valorizzare appieno la cultura e la pratica libertarie. In questa situazione difficile, il convegno si è espresso per una forte iniziativa anarchica sulle domande politiche del presente per diffondere nella società i valori libertari e solidaristici. Si è poi passati alle proposte concrete su ciò che la federazione dovrà cercare di costruire entro l'anno, a partire da un convegno nazionale sul Municipalismo libertario per ipotizzare sul territorio una proposta tendente all'autogoverno popolare. Altre iniziative sono state abbozzate a livello specifico e storico, attorno alla questione sociale, sindacale e giovanile.

Infine, si è ribadito l'impegno economico e militante a sostegno del settimanale Umanità Nova che continua ad esercitare una funzione insostituibile per la propaganda dell'anarchismo.

CdC della FAI

BUROCRATI DI RUSSIA

dalla 1ª pagina

pali: l'"Unione degli imprenditori" di Arkadi Volski, vecchio amico di Gorbachov, il "Partito popolare della Russia libera", del vicepresidente della Repubblica, il colonnello Rutskoy, e dal "Partito democratico", guidato da un altro ex-gorbachoviano, Nicolai Travkine. Questa aggregazione è composta in gran parte da ex-dirigenti e quadri del PCUS ed è organizzata secondo i principi del "centralismo democratico";

sinistra socialdemocratica: piccolo gruppo (50 deputati) che si rifà alla piattaforma elaborata da Gorbachov per il XXI Congresso del PCUS che si sarebbe dovuto tenere nel dicembre 1991 sancendo il passaggio del partito alla socialdemocrazia. Gli esponenti più conosciuti sono lo storico Roy Medvedev e l'ex duro del PCUS Egor Ligachov (1).

Il breve quadro mostra come lo scontro in atto riproponga la lotta di potere fra Eltsin e Gorbachov del 1989-91; in pratica lotta fra nuovi ceti emergenti (rappresentati da Eltsin e dai radicali) e vecchio apparato ex comunista (Gorbachov) (2).

La vera posta in palio non è la "democrazia", che interessa assai poco anche gli avversari di Eltsin (3), ma la conquista del potere per gestire da posizioni di forza la difficile transizione post-sovietica. In fondo l'unica cosa che accomuna la classe politica russa è proprio la radicata convinzione che solo un "potere forte" (alla cilena o alla coreana) potrà tirar fuori il paese dalla crisi. Lo scontro avviene per decidere chi gestirà questo potere forte: Boris Eltsin e i rampanti sostenitori del mercato a tutti i costi, o Alexandre Rutskoy e la vecchia nomenklatura favorevole al ricorso temperato al mercato?

A decidere la sorte della lotta saranno probabilmente le Forze armate, ancora potentissime, che diversamente da quanto avevano sperato i sostenitori di Eltsin, non hanno appoggiato il "golpe bianco" del presidente russo. E' stata probabilmente l'opposizione delle Forze armate e del settore industriale legato alle produzioni belliche a far fallire i piani di Eltsin. Per la destra l'appoggio americano si è rivelato un indesiderato boomerang poiché ha acuito il malessere di larghi settori militari nei confronti degli interessi strategici americani (4). Il timore di vedere minimizzato il ruolo del complesso militare-industriale ha, probabilmente, fatto fallire il tentativo di penetrazione dei radicali nelle forze armate che invece si avvicinano sempre più al nazionalismo del colonnello Rutskoy (5). Comunque tutto può ancora avvenire.

Antonio Ruberti

Note

(1) - Ligachov ha recentemente effettuato un giro di conferenze in Italia organizzato da "Rifondazione comunista".

(2) - Sulle lotte di potere che hanno portato al fallimento della perestroyca si veda "Cronaca di una morte annunciata", apparso in tre parti su "UN" del 8 settembre, 6 e 27 ottobre 1991.

(3) - Il vicepresidente Rutskoy, per esempio, è notoriamente favorevole ad una svolta autoritaria.

(4) - L'amministrazione Bush ha avuto come obiettivo prioritario la distruzione del potenziale militare dell'ex-Unione.

(5) - Sui rapporti tra Eltsin e i militari si veda: "Tempesta su Mosca", "UN" del 8 novembre 1992.

Livorno II FESTA DEL BARATTO

Sabato 17 aprile
ore 17
c/o **Federazione Anarchica**
via degli Asili 33

"...Coloro che parlano di Rivoluzione e di lotte sociali senza esplicito riferimento alla vita quotidiana, senza capire quanto c'è di sovversivo nell'amore e di positivo nel rifiuto delle coercizioni, costoro hanno nella bocca un cadavere..."

Questa volta vorremmo non solo scambiarci "le buone cose di pessimo gusto" raccattate in casa e soffitta, ma anche manufatti e capacità di ognuno alle quali anche gli altri possono attingere; e iniziare a dare a questa iniziative scadenza periodica, in modo che diventino momento su cui contare per procurarci quello di cui abbiamo bisogno.

Difatti solamente riconquistando certe abitudini e capacità ormai perse come il barattare anziché comprare e buttar via, o l'aggiustare e il costruire, possiamo cominciare a liberarci dalla sudditanza col vil denaro, il lavoro salariato, botteghe e bottegai di ogni sorta.

Contiamo pertanto sulla partecipazione attiva di tutti.

SIMBOLICO SUICIDIO DI UNA REPUBBLICA?

dalla 1ª pagina

Presidente, alle ultime novità sul caso Gladio.

Allora il suicidio della prima Repubblica si tentava forse di giocarlo su quel terreno, ma evidentemente il piano stava mutando (per regia di chi?) e gli scribacchini non se ne erano ancora accorti.

In piena campagna elettorale viene assassinato dalla mafia l'andreottiano Lima, toccherà in seguito la stessa sorte ai giudici Falcone e Borsellino. Intanto l'inchiesta sulle tangenti si è allargata, avvisi di garanzia piovono su politici ed impresari milanesi, sino a giungere a Craxi: siamo ormai al prologo di Tangentopoli.

Iniziano di pari passo le campagne istituzionali antimafia che portano in carcere illustri mafiosi, sino a giungere a Riina. Le inchieste si avviano fra l'altro anche al sud, si denunciano i rapporti tra mafia e politica, sono di pochi giorni fa gli avvisi di garanzia fatti giungere a Misasi, così come di questi giorni l'avviso di garanzia fatto pervenire ad Andreotti, che molto probabilmente rappresenterà l'epilogo altrettanto spettacolare di Tangentopoli.

Entrare nelle minuzie dell'inchiesta certamente non occorre se lo scopo è quello di comprendere come lo Stato, attraverso uno dei suoi apparati, la magistratura, sia riuscito ad operare una vera e propia rivoluzione con al palcoscenico giornali, radio e tv ed un intero popolo da spettatore che inneggia ai giudici, dimenticandosi di Piazza Fontana e di tutte le altre stragi, degli anni di piombo, dei processi mai fatti a ministri, servizi segreti accusati di stragismo che pure lo stesso popolo aveva negli anni settanta denunciato nelle piazze, etc.

Quale regia si possa nascondere dietro tangentopoli? quali scontri fra poteri l'abbiano generata? quali nuovi patti scellerati tra mafia e istituzioni possono essere stati stipulati? quali disegni internazionali possono esserci dietro? simili domande sembrano non preoccupare nessuno.

Ed infatti il delirio popolare per i giudici ha permesso ad uno dei governi più inquisiti e più deboli della Repubblica di mettere in atto le manovre più antipopolari, nonostante i bulloni, i plexiglas, e il coraggioso attivismo, delle strutture di base alternative, che contraddittoriamente mentre da un lato mostravano lavoratori e cittadini in genere combattivi contro Amato ed i vertici confederali, dall'altro mostravano anche fasce di lavoratori e cittadini che nello stesso tempo inneggiavano a Di Pietro.

Ora che siamo forse alla fine della farsa, con un referendum alle porte che molto probabilmente sancirà la nascita della seconda Repubblica, se da un lato si denota la soddisfazione delle istituzioni per essere riuscite a recitare bene la Commedia, dall'altro risulta pur vero che le lacerazioni istituzionali aperte e quelle che ancora sicuramente si riapriranno, potranno rappresentare un valido terreno su cui misurare la progettualità libertaria.

I tempi a venire, dunque, ci affidano un importante compito: rafforzare e qualificare l'opposizione sociale con proposte pratiche e concrete, capaci di fare chiarezza, di mobilitare, di aprire una stagione nuova in cui il protagonismo appartenga non più alle istituzioni che camaleontisticamente intendono conservarsi il dominio, ma a quanti intendono invece lavorare per un mondo realmente nuovo.

D. L.

CONTRO TUTTI GLI ESERCITI

Napoli 17/18 aprile presso il Centro Occupato di cultura autogestito **TIENANMENT,** via Piave

Sabato 17

ore 18, Assemblea Antimilitarista

ore 21, Concerto dei "Kronstadt (NA); Ground O Noice (NA); Lek Band (PI).

Domenica 18

ore 15, Assemblea redazionale aperta di "Senzapatria".

Per contatti:

mattina (ore 9/10): Ennio 081/5792922; pomeriggio: (14/16) Enrico 0973/859284; sera Louise Michel 081/5496062.

Antimilitaristi anarchici napoletani